

I conti dei servizi educativi Le tariffe non pagate salgono a 15,5 milioni

Riscossione in corso, il Comune confida di recuperare gran parte del dovuto Zuntini (Fd'I): «Bisogna capire da cosa dipenda la difficoltà di pagamento»

Che sia un aumento certificato, lo diranno le riscossioni coattive e le ultime bonarie da incassare. Di certo c'è che, in base alla rilevazione di metà agosto degli uffici comunali, gli euro non pagati, dalle famiglie, per i servizi educativi (dal nido alla refezione fino al pre e post scuola), salgono. Nell'anno scolastico 2020/21 (ancora interessato dal Covid), i morosi non hanno sborsato tariffe per 11.594.087,07 euro, mentre nell'anno scolastico successivo ammontavano a 14.844.689,56 euro. Quest'anno, invece, hanno lasciato da pagare 15.500.978,78 euro. Ma la riscossione - bonaria e non - è ancora in corso, e a Palazzo d'Accursio sono confidenti che, alla fine, non ci sarà alcun aumento di morosità.

A interrogare il Comune sui morosi scolastici è la consigliera di Fd'I, Manuela Zuntini. Squadrando le 7 pagine di tabelle a firma di Veronica Ceruti, capo Area Educazione Istruzione, si nota come i debiti più pesanti riguardino la tariffa dei nidi: 3.130.447,77 euro nel '20-'21, passando per i successivi 3.391.193,04 euro per atterrare sugli attuali 3.686.553,21 euro. Robusto anche il passivo sulla mensa delle elementari: 5.600.447,75 euro salito a 6.718.611,29 euro e ora a

6.830.591,56 euro. Notevole anche la mensa alle medie che, nel triennio, è schizzata da 23.183,82 euro a 123.132,23 euro. Non si scherza neppure con i pre e post scuola e il post mensa. Il pre-scuola, in tre anni, parte da 289.203,09 euro per toccare l'odierna quota di 435.434,27 euro, passando per 398.914,42 euro. Il post, sempre nel triennio, va da 282.972,20 euro a 476.983,38 euro, nel mezzo 436.819,21 euro. Il post-scuola dopo la mensa cresce da 155.854,94 euro a 233.017,30 euro (nel 2021-2022, 202.139,41 euro). Analizzando gli incassi debitori, avendo, nel 2020-'21, da riscuotere 11.594.087,07 euro, il Comune, in cassa, ne ha messo il 92,6% (10.737.995 euro), mentre il 7,4% ancora no (856.092,07 euro). Nel 2021-2022, i morosi non hanno sborsato 14.844.689,56 euro: il 92,5% (13.730.530,18 euro) è stato recuperato, ma non il 7,5% (1.114.159,38 euro). Infine, il 2022-23. Fermo restando che è ancora in corso l'incasso, su 15.500.978,78 euro di morosità, il Comune ne ha incassati, su via volontaria, 12.124.859,41 (78,22%); ne mancano ancora 3.376.119,37 euro (21,8%).

«**Questi** dati - accusa Zuntini - evidenziano come ci sia una quota significativa e in aumento di tariffe che il Comune non riesce a incassare, accumulando

così milioni di euro che finiscono per pesare sulla collettività. Ora s'impone un approfondimento: va capito da cosa dipenda la difficoltà di pagamento degli utenti; in quali casi si tratti di morosità vera e propria e in quali, invece, si debba trovare un modo per agevolare chi vorrebbe pagare, ma si trova in temporanea difficoltà. C'è un numero crescente di famiglie in difficoltà: va analizzato se vi sia una maggiore sofferenza anche nel ceto medio». Si tratta di nuclei familiari, osserva la consigliera di Fd'I, «che spesso si ritrovano a pagare le tariffe massime perché la giunta ritiene che un Isee di 25mila euro è sinonimo di ricchezza, ma il contesto socio-economico è cambiato e il Comune deve andare incontro alle famiglie, anche quelle che finora hanno sempre pagato in modo puntuale. Ciò, oltre alla «incapacità gestionale e di recupero delle tariffe da parte del Comune».

Federica Gieri Samoggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 50%



Manuela Zuntini (Fd'I) interroga il Comune sulle morosità per i servizi educativi



Peso:50%